

Obbiettivo

professione infermieristica

*Nursing transculturale
è comprendere e rispettare
persone di altre culture
nella salute e nella malattia*

*Il mediatore,
una figura per garantire
un'ideale comunicazione
e relazioni per capire
i bisogni assistenziali*

*Saper offrire cure
culturalmente specifiche,
oltre a quelle valide
universalmente,
a prescindere da contesti
e fattori culturali*

*Prendersi cura della persona
che proviene da paesi diversi
è anche considerare
il suo modo di nutrirsi*



Trimestrale
di informazione
attualità e cultura

IPASVI - Firenze

www.ipasvifi.it



Foto Nicola Tito

Culture diverse, cure diverse

Giancarlo Brunetti

Sempre più spesso ci troviamo ad assistere pazienti di altri paesi, persone che provengono per la maggior parte da nazioni più povere della nostra, alla ricerca di un lavoro o semplicemente in fuga da zone di guerra o dalla fame. Sono i protagonisti di quel fenomeno chiamato migrazione che nei primi anni del secolo scorso fece cercare fortuna oltre oceano a tanti nostri connazionali.

Li accogliamo con un certo impaccio, forse con qualche pregiudizio per il solo fatto che non li conosciamo o perché riteniamo le loro abitudini, i loro costumi, il loro modo di esprimere i sentimenti non appropriati al nostro contesto sociale. La lingua è spesso un ostacolo insormontabile, i viaggi verso "la speranza" sradicano queste persone dalle terre d'origine in modo repentino e traumatico senza lasciar loro il tempo di adattarsi al nuovo ambiente di vita, tanto diverso da come lo immaginavano. Queste differenze provocano spesso incomprensione, ostilità e paura reciproca come sempre avviene quando si ha di fronte qualcuno diverso da noi.

Gli infermieri, come altre categorie professionali, ad esempio gli insegnanti, sono i primi che entrano in contatto con culture diverse, conoscerle non è solo un dovere professionale, è anche un'opportunità. Siamo chiamati a tutelare il diritto alla salute di tutti i popoli, il codice deontologico (punto 2.4) indica con chiarezza la dimensione etica della nostra azione che tiene "conto dei valori religiosi, ideologici ed etici nonché della cultura, etnia e sesso dell'individuo".

E' una sfida difficile ma importante che dobbiamo affrontare anche se, in questo ca-

so, gli strumenti a disposizione per personalizzare il piano d'assistenza sono pochi. La nostra formazione non prevede lo studio dell'antropologia, dell'etnologia e della psicopsicologia scienze che ci insegnano a conoscere le altre culture del mondo e capire una diversa visione delle cose.

L'intreccio curioso ed esplosivo tra antropologia e nursing ha fatto nascere una nuova "cosa" chiamata nursing transculturale. Come spesso avviene per molti aspetti evolutivi delle scienze infermieristiche, gli statunitensi sono maestri in tema di culture diverse considerato che la loro società, più di altre, è stata ed è multietnica.

Il primo corso di nursing transculturale ebbe inizio nella scuola infermieristica dell'Università del Colorado nel 1966. Madeleine Leininger, una tra le fondatrici di questa nuova disciplina, ha definito il nursing transculturale: "quella formale area

di studio e di pratica centrata sull'analisi comparativa delle differenti culture e subculture del mondo, sotto l'aspetto delle credenze, dei valori, e delle pratiche relativi alla cura, alla salute e alla malattia, allo scopo di usare tali conoscenze per offrire alle persone cure culturalmente specifiche oltre a quelle valide universalmente, a prescindere da contesti e fattori culturali" (Leininger 1978).

Cure culturalmente specifiche ecco quello che gli infermieri italiani devono saper offrire per declinare in una dimensione planetaria il concetto di personalizzazione dell'assistenza. L'approccio multiculturale è in linea con una visione olistica che prevede un'assistenza attenta e rispettosa della persona nella salute e nella malattia, pronta ad accettare e comprendere le risposte individuali ai cambiamenti nei processi vitali: nascita, crescita e morte, in relazione alla cultura d'appartenenza.

I flussi migratori del nostro pianeta, oltre a farci conoscere "altri" pazienti, metteranno al nostro fianco anche "altri" infermieri, giovani provenienti dai paesi balcanici, sudamericani, nordafricani, indiani e altri ancora richiamati dalla possibilità di trovare lavoro. Arrivano nel nostro Paese per la carenza d'infermieri, accogliamo con spirito di fratellanza, avremo qualcosa da insegnare e qualcosa da imparare con vantaggio reciproco.

In questo numero di "Obbiettivo" mettiamo in primo piano alcuni aspetti del nursing transculturale, come per altri argomenti presentati in passato abbiamo cercato di offrirvi spunti di riflessione e di stimolare la vostra curiosità. Speriamo di esserci riusciti.

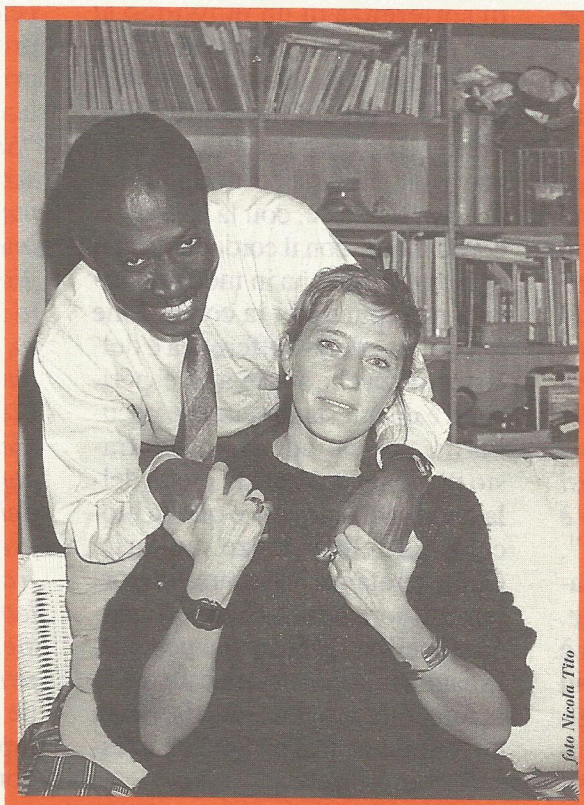


foto Nicola Tito